ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

34° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 16 - 17 novembre 2013

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2014

Il 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Amministrazione Comunale di S. Severo; Regione Puglia; Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo**

– Comitato Scientifico:

Dott. LUIGI LA ROCCA
Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia
Prof. GIULIANO VOLPE
Rettore Emerito Università di Foggia
Prof. PASQUALE CORSI
Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
Prof. ANGELO RUSSI
Ordinario di Storia Romana – Università de L'Aquila
Prof. ATTILIO GALIBERTI
Ordinario Catteddra di Antropologia – Università di Siena
Prof. ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*
LUIGI MONTEVECCHI *Tesoriere*
PASQUALE AMORUSO
ANNA D'ORSI
VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

LUIGI MONTEVECCHI
VALENTINA GIULIANI
GRAZIOSO PICCALUGA

© Archeoclub San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-54-6
Finito di stampare nel mese di novembre 2014 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Roberta Giuliani*
Raffaella Corvino**

Archeologia dell'architettura nella Capitanata medievale. Il caso della torre di Civitate

* Università degli Studi di Foggia - Dipartimento di Studi Umanistici
** Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" - Foggia

Il progetto

La ricerca presentata in queste pagine costituisce un ulteriore tassello del progetto di censimento e analisi tecnico-strutturale, architettonica e funzionale e dei castelli di Capitanata che in seno al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia gli insegnamenti di Archeologia Medievale e Archeologia dell'Architettura conducono ormai da alcuni anni e di cui sono state già pubblicate diverse note, anche in questa stessa sede, relative ad es. a Montecorvino (Favia, Giuliani, Marchi 2007; Giuliani, Favia 2007; Favia, Giuliani, Mangialardi, Stoico 2009a e b), Pietramontecorvino (Giuliani, Caracuta, Fiorentino, Pignatelli 2009; Giuliani, Menanno 2011; Giuliani, Menanno, Monaco cds), Lucera (Mangialardi 2012), Vico del Gargano (Monaco 2013; Giuliani, Menanno, Monaco cds).

L'obiettivo che il progetto intende perseguire preliminarmente è la ricostruzione, attraverso un'analisi archeologica delle architetture, delle caratteristiche planivolumetriche dei nuclei fortificati sia abbandonati, sia custoditi e, in larga parte, celati nei centri storici della Capitanata, a partire dal momento della loro fondazione e quindi nelle varie tappe della loro evoluzione diacronica, nel tentativo di avviare, una volta acquisiti questi dati, uno studio complessivo sugli abitati medievali di cui i poli castrali erano parte. La ricerca ha dovuto misurarsi finora con una serie di difficoltà, prima fra tutte quella della scarsa leggibilità delle vestigia nei borghi a continuità di vita, laddove cioè l'edilizia storica è stata sottoposta nel tempo a pesanti ri-

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.

strutturazioni, rifunzionalizzazioni, restauri non ispirati a criteri di salvaguardia della intellegibilità delle tracce storiche sui manufatti. Questa circostanza, per la verità assai ricorrente, ha imposto l'adozione di differenti strategie di ricerca a seconda delle caratteristiche dei singoli contesti: nel caso di Vico del Gargano ad es. si è potuta privilegiare l'analisi stratigrafica delle murature, dal momento che in molti casi è stato possibile osservare i rapporti tra i diversi corpi di fabbrica ed elaborare cronologie relative, anche complesse, che hanno consentito di ricostruire la successione delle fasi edilizie attraverso le quali il borgo fortificato è giunto sino ai giorni nostri; a Pietramontecorvino, in assenza di queste evidenze, lo studio del centro storico si sta avvalendo anche del censimento degli elementi architettonici lignei, sottoposti a sistematiche analisi dendrocronologiche, che, oltre a fornire già primi risultati sulle cronologie assolute di alcuni edifici, rappresentano uno dei primi tentativi in Italia meridionale di costruire una curva dendrocronologica di riferimento, utile anche per future datazioni nel territorio (su entrambe le ricerche si veda Giuliani, Menanno, Monaco cds).

La cospicua presenza di città medievali abbandonate in Capitanata fa sì però che in alcuni casi lo studio dei castelli possa svolgersi prendendo in considerazione fabbriche che conservano ancora diversi caratteri di autenticità, in quanto non sono state oggetto di restauri in epoche a noi vicine. È il caso di Montecorvino su cui non ci soffermiamo naturalmente, essendo già stato argomento di diverse pubblicazioni, ed è il caso anche della torre di Civitate, oggetto di questo contributo. Ovviamente, come si vedrà anche più avanti, se è vero che questi contesti si avvantaggiano di una migliore leggibilità dei rapporti stratigrafici e delle tecniche costruttive, occorre comunque considerare di contro che le condizioni di abbandono hanno favorito assai spesso i processi di degrado indotti sia da fenomeni naturali (ad es.: deterioramento strutturale connesso con i movimenti della terra; aggressione da parte degli agenti atmosferici delle superfici esposte degli elementi edilizi), sia da fattori antropici (utilizzo dei monumenti in abbandono come cava di materiale, soprattutto di arredi ed elementi costruttivi di pregio o di migliore fattura) sia dalla combinazione di entrambi.

Dati storici e topografici

La torre di Civitate, identificata localmente con il toponimo di "Chiesa"[1], è situata in agro di San Paolo di Civitate, in località "Pezze della Chiesa", su un'altura che

[1] M. Fraccacreta e A. Petrucci interpretarono i resti della torre come vestigia della "Cattedrale" di Civitate (Fraccacreta 1828-1843; Petrucci 1964, pp. 12 e 67), mentre A. Haseloff, agli inizi del secolo scorso, le riferiva più correttamente al "Castello di Civitate" (Haseloff 1992, pp. 373-376, tav. XXXVIII).

domina la riva destra del fiume Fortore, nel settore nord-occidentale dell'antica città di *Tiati-Teanum Apulum*[2] (fig. 1).

Il centro romano di *Teanum*, al confine con il Sannio, era molto ben inserito all'interno della rete di comunicazioni: già Plinio ne menzionava il porto fluviale sul Fortore (Volpe 1990, p. 99); la via Litoranea, che proveniva da Larino, passava nei pressi di Teano prima di raggiungere Siponto; dalla stessa Teano si dipartiva una serie di vie secondarie che raggiungevano il Gargano e le località dell'interno (Martin 1993, pp. 117-119). *Teanum* è menzionata come stazione viaria nella *Tabula Peutingeriana* (*Tab. Peut*. 6.2-3), tra *Ergitium* e *Larinum*, e nella Cosmografia dell'Anonimo Ravennate (Rav. 4,31; 5.1; Guid. 22, 70).

Alla metà del IV sec., l'*ordo splendidissimus civitatis Theanensis* dedicò una base onoraria a *Flavius Uranius*, governatore tra 346 e 351-6 della provincia del Sannio di cui Teano faceva parte. Paolino da Nola allude, in un'epistola datata al 397 (Paul. Nol. *Carm*. 14.76), alla presenza di pellegrini giunti a Cimitile da Teano, per venerare la tomba del martire Felice (cfr. anche Volpe 1996, p. 125).

La città romana e tardoantica è tuttavia scarsamente conosciuta nei suoi elementi topografici, se si eccettuano i rinvenimenti effettuati nel corso di una campagna di scavi, promossa dalla Soprintendenza Archeologica negli anni '70, di due grandi edifici di età imperiale, uno dei quali attribuito ipoteticamente ad una basilica civile, di una strada pavimentata con mattoncini posti di taglio e di alcuni fabbricati dislocati lungo di essa (Russi 1989, p. 166). La documentazione archeologica proveniente da rinvenimenti fortuiti e ricognizioni di superficie (all'interno della quale sono stati segnalati frammenti di sigillata chiara D, di ceramica decorata in rosso a larghe onde o a larghe bande lineari, di ciotole ornate con striature incise a pettine, di lucerne tardoantiche con iconografie cristiane, di pietra ollare), sembrerebbe attestare in ogni caso una continuità di frequentazione del centro daunio fino al VI-VII secolo, sebbene forse in un quadro di tendenziale declino. In area suburbana sono state identificate quattro ville e, nei pressi dei ruderi del cosiddetto "Torrione", mausoleo di un personaggio eminente, una zona di necropoli da cui provengono cippi e stele, in qualche caso iscritte (Antonacci Sanpaolo, Quilici 1995, pp. 88-89; Gravina 1996, pp. 29-30).

Civitate fu fondata nei primi decenni dell'XI sec., nella parte nord-occidentale, più elevata ed arroccata (a circa 180 m di quota), dell'antica *Teanum Apulum*, in posizione strategica, a controllo del ponte romano sul Fortore e della via Litoranea che

[2] Il centro daunio di *Tiati*, caratterizzato da una serie di nuclei sparsi, sorse in un'area frequentata sin dal Neolitico (Gravina 1995); durante la romanizzazione l'abitato venne concentrandosi in un comprensorio più ristretto, localizzato nelle aree di Coppa Mengoni e Pezze della Chiesa, primo nucleo del municipio di *Teanum Apulum*, fondato dopo la guerra sociale, come attesta un'epigrafe (Antonacci Sanpaolo, Quilici 1995, pp. 87-88; sul documento epigrafico, cfr. Russi 1976).

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.

continuava ad assicurare i collegamenti tra l'area adriatica a Nord della Puglia e Siponto. La fondazione di Civitate si inscrive nell'ambito del noto progetto bizantino di costruzione di una linea di città fortificate (oltre a Civitate, sorsero anche i centri di Dragonara, Fiorentino, Montecorvino, Tertiveri, Biccari, Troia) lungo la frontiera longobarda, promosso dal catepano Basilio Bojohannes; nel riassetto bizantino il Fortore andò di fatto a rappresentare il confine settentrionale del Catepanato[3].

Le nuove *civitates* furono generalmente dotate di cinte murarie difensive, in alcuni casi corredate di torri, e assursero anche al rango di sede vescovile[4]. Al 1057 risale la menzione del primo vescovo di Civitate (Amalgerio) (CDT, doc. 57, pp. 178-180), citato poi da altre fonti nel corso del decennio successivo (Corsi 1998a, p. 90)[5]; in quegli stessi anni le fondazioni religiose sia urbane sia extraurbane dovettero moltiplicarsi[6].

In seguito alla conquista normanna, Civitate divenne il centro dell'omonima contea, affidata a Gualtiero e ai suoi eredi[7]. L'abitato dovette continuare a godere di una certa importanza anche al tempo di Federico II; dopo le tensioni createsi sul finire degli anni '20, momento in cui la città, insieme ad altri piccoli centri del comprensorio (Foggia, Troia, Casale Nuovo, San Severo), appoggiò l'esercito papale impegna-

[3] Su questo intervento la bibliografia è molto ampia; ci si limita a rimandare a Martin 1975 e 1993, pp. 258-266 con riferimenti alla bibliografia precedente.

[4] Sullo statuto, nonché sulle caratteristiche topografiche e insediative di queste nuove fondazioni cfr. Martin, Noyé 1991 (ma 1988), pp. 87-92; Martin 1993, pp. 258-266; si veda anche Favia 2010, pp. 138-140 per specifici riferimenti alle città di frontiera dislocate lungo il Fortore.

[5] La diocesi di Civitate era tra quelle che in età sveva godettero delle decime di stato (cfr. Panarelli 2012, pp. 108-109 con bibliografia relativa).

[6] Nei primi decenni dell'XI sec. una chiesa di Civitate risulterebbe tra le dipendenze del monastero di S. Sofia di Benevento (*Enrici II et Arduini diplomata*, in MGH, SS, III, n. 468, p. 596). Una *chartula venditionis* del 1059 documenta la cessione all'abate di S. Maria di Tremiti da parte di alcuni *boni homines*, delle chiese di S. Felice martire e di S. Simeone, posta nelle vicinanze dell'abitato, con le relative pertinenze (CDT, doc. 59); nello stesso anno anche altre chiese divennero possesso dell'abbazia tremitese (S. Nicola, S. Antonino, S. Michele, S. Lucia, S. Severino, S.Marciano, chiesa in loc. Gormentano: CDT, doc. 65); nel medesimo documento (CDT, doc. 65) è menzionata la chiesa di S. Pietro, adiacente ad un palazzo donato all'ente monastico.

[7] J.-M. Martin (1984, p. 13) sottolinea l'importanza della promozione politica a capoluogo di un *comitatus*, privilegio che riguardò pochissimi centri in tutta la Capitanata (al di fuori del Gargano, esclusivamente Fiorentino e per l'appunto Civitate, mentre Troia era capitale ducale). Un documento papale del 1136 (CDT, doc. 97, pp. 278-281) conferma all'abbazia di Tremiti alcuni possedimenti tra cui le chiese di San Felice, S. Simeone e S. Giovanni a Civitate, l'ultima delle quali potrebbe riferirsi ad una fondazione avvenuta in tempi relativamente prossimi alla stesura dell'atto, essendo sconosciuta alla pur cospicua documentazione precedente.

to nella conquista della Capitanata in funzione antisaracena ed antifedericiana[8], nel 1240 Civitate fu una delle quattro sedi (con Monte Sant'Angelo, Siponto e Troia) invitate a partecipare con propri rappresentanti al cosiddetto "parlamento generale" indetto dall'imperatore a Foggia (Corsi 1995-1996, pp. 20-21). Lo Scadenziario di Federico II (*Quaternus de excadenciis*, pp. 74-78) fornisce uno spaccato della città alla metà del XIII sec., menzionando proprietà terriere, case, chiese urbane, suburbane e rurali (S. Sofia, S. Pietro, S. Marco, S. Croce, S. Maria, S. Margherita, S. Matteo e S. Simeone), ma anche strade sia esterne che interne all'abitato[9].

Nel XIII sec. al di fuori del nucleo cittadino di Civitate, in linea con processi verificatisi anche in altre città, vennero costituendosi agglomerati demici, *suburbia*, spesso originatisi intorno a luoghi di culto (S. Matteo, S. Simeone)[10].

Alcuni ordini monastici, compresi quelli cavallereschi, vantavano possedimenti nel centro urbano e nelle sue adiacenze[11].

---

[8] Non è improbabile che, dopo la resa all'imperatore, il centro, come avvenne per Foggia e Troia, sia stato colpito dalla repressione federiciana, repressione che papa Gregorio IX tentò di scongiurare, inviando all'imperatore una lettera nella quale chiedeva clemenza per gli abitanti delle città ribelli; su Civitate le fonti non riportano in ogni caso notizie certe (Corsi 1995-1996, 35-36, 38; Andenna 2012, p. 55).

[9] Un collegamento diretto tra Civitate e Fiorentino è documentato da una carta del 1222 (CDP XXX, n. 263; cfr. Martin 1984, p. 10, n. 67).

[10] *Quaternus de excadenciis*, p. 78; per il riferimento ad una *Civita Nova* in un doc. del 1285 relativo ai possedimenti della casa teutonica di Barletta cfr. la nota successiva. Cfr. sul fenomeno Martin 1985, pp. 76-78. V. Russi, sulla base di fonti cronachistiche, ascrive la formazione di borgate intorno a Civitate già qualche decennio dopo la fondazione della città (Russi 1989, p. 167).

[11] Per le dipendenze da S. Sofia di Benevento e dall'abbazia di S. Maria di Tremiti cfr. *supra* la nota 6. A Civitate sono registrati anche beni del monastero di S. Pietro di Terra Maggiore (Corsi 1998b, p. 105), mentre la grangia di S. Nicola è elencata in un privilegio di Carlo II d'Angiò tra le pertinenze di S. Giovanni in Piano (Russi 1981, p. 109; sul doc. cfr. anche Corsi 1998b, p. 104). Un documento del 1285 menziona i possedimenti in Civitate e nel suo suburbio (*Civita Nova*) della S. Casa di Barletta dell'Ordine Teutonico (in città, la chiesa di S. Tommaso e due case; al di fuori del centro urbano: S. Margherita e S. Angelo, alcuni appezzamenti di terra: CDB X, doc. 135 pp. 222-223); nel *Quaternus de excadenciis* (p. 76) viene citato il *leoparderio* Matteo, detentore a Civitate di beni un tempo appartenuti ai Templari e all'Ordine di S. Giovanni; le *Rationes Decimarum* del 1310 elencano tra le pertinenze dell'Ordine Teutonico una grangia a Civitate (*Rationes Decimarum*, p. 14, n. 165: "*Grangia Alamagnorum* tar. XII gr. XVI"). Su queste fonti si veda anche Toomaspoeg 2012, p. 200; Intini 2012, p. 219. Il monastero di S. Paolo di Civitate, assai prossimo alla città medievale, è menzionato, in un privilegio emanato da Federico II nel 1225, tra le dipendenze di S. Maria di Pulsano; nella stessa carta si ricorda la donazione di due pezze di terra in territorio di Civitate fatta al monastero dal conte Gionata (IS VII, 1721, coll. 832-833; Huillard-Bréholles 1851-1862, II.I, pp. 479-483; cfr. anche Milella Lovecchio 1981, p. 54 e Corsi 1981, p. 65).

Il fenomeno di selezione degli insediamenti e la crisi socio-economica e politica dei secoli XIII-XIV, ebbe conseguenze negative anche sul centro demico di Civitate, innescando una fase di declino che culminò tra XV e XVI sec.; la soppressione della sede vescovile nel 1580 costituisce l'evento simbolico della definitiva eclissi della città che, a questa data, si presentava già disabitata e con la cattedrale in rovina[12].

Le fotografie aeree sembrano indicare la presenza di un fossato sviluppato su circa 200 m. che potrebbe aver delimitato la porzione più antica dell'abitato medievale, settore da cui proviene una discreta quantità di manufatti medievali raccolti nell'ambito delle ricognizioni (Russi 1989, pp. 166-167; Id. 2004, pp. 12-13). Ad ogni modo la presenza di resti strutturali (la torre, oggetto del nostro studio) e di reperti medievali al di fuori del suddetto recinto sembra suggerire che l'abitato deve aver conosciuto una fase di espansione, i cui contorni non appaiono chiaramente leggibili né sulle fotografie aeree, né sul terreno[13].

A fronte della labilità delle tracce osservabili sul campo, le fonti scritte, pur nei limiti connaturati alla loro specifica natura, offrono diversi spunti di riflessione. Una carta contenuta nel Codice Diplomatico di Tremiti del 1059 menziona una torre ed alcuni fabbricati ubicati al di fuori delle mura di Civitate, indicando dunque che la città bizantina doveva essere racchiusa da un recinto murato munito di torri (CDT, doc. 65, pp. 198-203)[14]. Dalle cronache (Anonimo Beneventano 1763, II, p. 318) si apprende che nel 1053 Civitate riuscì a contenere l'attacco dei Normanni proprio grazie ad un efficiente sistema difensivo. L'ipotesi della presenza di una cinta fortificata è rafforzata anche dalle notizie della distruzione di due torri site presso la cattedrale nel corso del terremoto che colpì la Capitanata il 30 luglio 1627, notizie diffuse da cronache scritte in tempi assai prossimi all'evento (Foglia 1627; De Poardi 1627; si veda inoltre Baratta 1897; Lucchino 1930; Vocale 2003).

Attualmente l'unica emergenza architettonica riferibile ad un complesso fortificato è rappresentata dal rudere della torre (fig. 2), su cui è stata condotta l'analisi morfologico-stratigrafica presentata di seguito, mentre della cattedrale sembra essersi persa ogni traccia.

R.G.

[12] IS VIII, coll. 359-362.

[13] Sulle tracce desumibili dalle aerofoto, sia pur molto incerte, di un recinto più ampio, e su alcuni lacerti murari a Nord-Ovest della torre, ipoteticamente attribuibili ad un circuito murario cfr. Russi 1989, p. 168; in assenza di indagini archeologiche non è dato sapere in ogni caso a quale fase di vita dell'abitato medievale di Civitate possano riferirsi tali vestigia.

[14] La torre risulta ubicata presso la porta Arnolese (da cui si dipartiva una strada che conduceva ad una sorgente, la *fontis Arni*, menzionata nel *Quaternus de excadenciis*, pp. 74-78).

Analisi archeologico-architettonica della torre

Sulla torre di Civitate è stato condotto uno studio archeologico dell'elevato finalizzato alla comprensione delle fasi edilizie del manufatto (fig. 3), all'analisi delle componenti e delle tecniche costruttive. Il fabbricato, considerato una fonte da decifrare e indagare nel suo aspetto materiale, è stato sottoposto ad un'analisi morfologica e stratigrafica.

Nel corso delle indagini si è potuto innanzitutto verificare che esso fu costruito sulle vestigia di un grande edificio più antico cui sono senz'altro da attribuire le due murature, tra loro ortogonali, su cui si impostano i muri perimetrali nord-ovest e nord-est del corpo turrito; queste murature preesistenti sono realizzate in mattoni di varie dimensioni, disposti in corsi orizzontali più o meno regolari, sfalsati, messi in opera di taglio e di testa (tecnica 1); la parte superiore del paramento è coronata da un filare di blocchi di pietra calcarea di grandi dimensioni, tagliati e spianati in superficie (fig. 4). Lo stato di conservazione del materiale litico non permette di definire le dimensioni dei singoli elementi. Difficile, al momento, proporre un inquadramento cronologico puntuale per questi resti, in assenza di dati sulla città romana.

L'edificio in elevato si presenta come una massiccia torre a pianta rettangolare, sviluppata verticalmente su tre livelli, l'ultimo dei quali quasi del tutto crollato; esso misura m 9,35 in senso nord-ovest e 7,90 in senso nord-est ed è definita da cortine di spessore variabile (figg. 5-6). Allo stato attuale appaiono maggiormente conservate le pareti nord-est e nord-ovest, mentre la cortina sud-est è preservata limitatamente al piano terra e di quella sud-ovest restano esigui lacerti.

L'edificio non era per la verità isolato, ma doveva far parte di un nucleo architettonico più articolato: il muro nordorientale infatti prosegue in direzione est, oltre l'innesto con la parete sudorientale della medesima torre, denunciando la presenza di un altro corpo di fabbrica attiguo, di cui però non si colgono altri elementi strutturali.

I rapporti stratigrafici tra le murature denunciano che le strutture dell'organismo turrito furono edificate tutte nell'ambito della medesima attività costruttiva; esse presentano alle quote del piano terra spessori variabili da m 1,40 a 1,70, e sono costruite in maniera tripartita, con doppio paramento apparecchiato che fa da cassaforma per un nucleo a sacco, realizzato con materiali eterogenei (scapoli lapidei, frammenti laterizi, malta).

L'osservazione e l'analisi delle buche pontaie, effettuata principalmente sulla parete nord-ovest, ha evidenziato un allineamento dei fori in senso orizzontale, a distanze alquanto varie (distanza media m 1,60)[15], e una disposizione alternata in senso verticale; il tipo di buche registrato, prevalentemente "passanti", suggerisce che

[15] Si registra un intervallo minimo di m 1,10 tra la buche pontaie 119 e 120 dell'8ª fila ed uno massimo di m 2,90 tra la 126 e 127 della 10ª fila.

nella costruzione della torre sono stati utilizzati ponteggi del tipo incastrato o dipendente[16].

La distribuzione dei fori pontai su piani orizzontali su tutte le cortine visibili dimostra inoltre che il fabbricato dovette crescere in altezza unitariamente sui quattro lati[17].

La torre presenta elementi distintivi tipici delle costruzioni realizzate per scopi difensivi tra tardo XI e XIII sec. in Italia centro-meridionale. Il pianterreno, come di consueto in queste strutture, era quasi cieco e prendeva luce da due feritoie simmetriche, strombate verso l'interno (fig. 7); esso doveva probabilmente sormontare un altro vano, forse originariamente adibito a cisterna. L'accesso alla torre era ubicato, nella parete nord-ovest, al primo piano e assicurato da un portale ad arco a sesto ribassato, realizzato, in posizione decentrata, nell'angolo di innesto della parete sud-ovest e sopraelevato rispetto al livello del piano d'uso interno di circa cm 80 (fig. 8); sono tuttora visibili le tracce lasciate dalle lastre litiche che dovevano incorniciare la porta (fig. 9). L'accesso rialzato e decentrato è una caratteristica ricorrente nell'edilizia difensiva normanno-sveva dell'Italia Meridionale testimoniata anche dalle vicine torri di Montecorvino, Pietramontecorvino, Tertiveri, Deliceto, ma le possibilità di confronto sono molteplici ed osservabili su una scala geografica ampia[18]. Adiacente all'accesso, in posizione più o meno centrale nella parete, si apre una finestra, anch'essa connotata da un arco a sesto ribassato, accessibile tramite alcuni gradini, il primo dei quali posto a circa m 1,30 dal piano pavimentale. La configurazione di questa finestra, riscontrabile anche nell'apertura praticata all'interno del muro perimetrale nord-est, doveva interdire la vista degli spazi di soggiorno dall'esterno, costituendo dunque un efficace espediente difensivo per gli occupanti della torre.

Come si è potuto verificare anche in diversi altri contesti analizzati in Capitanata, nel fortilizio di Civitate ai dispositivi finalizzati alla difesa si abbinano anche elementi funzionali indicativi di un uso degli spazi anche con finalità residenziali quali le nicchie-armadio realizzate all'interno della muratura e le ampie aperture del primo piano affacciate rispettivamente sulla valle del Fortore (versante nord-ovest) e sull'abitato medievale (a nord-est) (fig. 10). Al primo piano, nell'angolo nord, a circa m 1 dal piano di calpestio si nota la presenza di un foro di scolo, forse servito come gettatoio. Sempre al primo piano, nell'angolo di innesto tra muro nord-est e muro

[16] La stessa tipologia di impalcatura per la costruzione della struttura è documentata per la torre di Montecorvino, si veda Giuliani, Favia 2007, p. 145.

[17] Per un approfondimento circa il significato della distribuzione in senso orizzontale dei fori pontai si vedano le considerazione di G. Bianchi relativamente alla torre A di Campiglia (Bianchi 2003, p. 212) e quelle di G. Coppola sulla cattedrale di Acerenza (Coppola 1994, pp. 209-210).

[18] Si vedano ad es. i fortilizi di Squillace (Gatta *et alii* 1993, pp. 519-520), Amendolea (Martorano 1996, pp. 129, 131; Rotili 2003), Satriano (Whitehouse 1970, pp. 188-219).

sud-est, si osserva una struttura curvilinea realizzata attraverso la posa in opera di mattoni, pietre di piccola pezzature e ciottoli di piccole dimensioni, disposti secondo filari orizzontali più o meno regolari e rivestiti con intonaco, interpretato da alcuni studiosi, tra cui Haseloff (Haseloff 1992, pp. 372 e 375; Russi 2004, p. 21), come camino[19] (fig. 11).

Il primo piano della torre è coperto con una volta a botte (fig. 12). È possibile osservare come, lungo la linea d'imposta realizzata in mattoni disposti regolarmente su filari orizzontali, l'introdosso della volta si caratterizza per l'impiego di blocchi squadrati di conci di calcarenite apparecchiati secondo fasce orizzontali regolari; gli elementi sono posti in opera in modo ordinato, allettati con malta, disposti su corsi sfalsati, con giunti e letti di posa sottili. La costruzione della volta prosegue con l'impiego di mattoni messi in opera secondo corsi orizzontali in modo da alternare filari di fittili messi di taglio a filari di mattoni posti di testa.

Anche il pianterreno della torre doveva essere sormontato da una volta a botte, costruita interamente in mattoni. La parte centrale della copertura è completamente crollata mentre si conserva il nucleo di riempimento sull'estrodosso, lateralmente lungo le pareti nord e sud.

La tecnica edilizia utilizzata per la costruzione delle coperture della torre di Civitate appare in linea con la modalità, diffusasi a partire dall'XI secolo, di realizzare le volte in laterizio o con conci di pietra di dimensioni ridotte affiancati l'un l'altro (Tomasoni 2008, p. 24). Tale espediente si rese necessario in quanto, nell'architettura medievale, le murature, realizzate attraverso paramenti con riempimenti di malta, non offrivano un insieme compatto e pertanto subivano frequentemente assestamenti diseguali che causavano fessurazioni. Con l'impiego di laterizi e di conci lapidei di ridotte dimensioni, la volta diventava un sistema meno rigido, tale da poter essere validamente supportato da pilastri e muri.

Apparentemente non sono visibili sistemi di collegamento fissi con il piano soprastante al quale si accedeva forse attraverso soluzioni lignee[20]; lo stesso sistema di passaggio da un livello all'altro si ipotizza per la torre di Montecorvino (Giuliani, Favia 2007, p. 142).

Diversi aspetti concorrono per la verità a rendere complessa la lettura stratigrafica e la classificazione delle tecniche costruttive. Il corpo di fabbrica risulta, infatti, quasi completamente spogliato dei paramenti esterni; i muri sud-est e sud-ovest

[19] L'assenza però di tracce di bruciatura sulle pareti e la sua collocazione un metro più in alto del piano pavimentale suscitano qualche perplessità rispetto a questa interpretazione. Dispositivi simili sono presenti in altre strutture come nella torre di Tertiveri.

[20] L'utilizzo di scale lignee abbinate spesso a botole per il collegamento tra un piano ed un altro degli edifici trova riscontro anche in altri contesti quali la torre A di Donoratico e gli edifici A e B di Campiglia. Si veda Bianchi 2004, pp. 48-49, fig. 17, tav. 2 a p. 150 (Donoratico); Bianchi 2003, p. 228, fig. 86 e fig. 4 a p. 777 (Campiglia).

che delimitavano il primo piano (ambiente 2) sono crollati, tranne che per alcuni lacerti; il muro sud-ovest del pianterreno (ambiente 1) è anch'esso in parte distrutto così come le volte a botte di copertura del pianterreno e del primo piano. Per quanto concerne poi le cortine ancora in elevato, la definizione delle loro caratteristiche tecniche e dei reciproci rapporti stratigrafici è fortemente condizionata dal degrado delle superfici e, in alcuni punti, dalla presenza di uno strato di intonaco di rivestimento (fig. 13).

L'osservazione delle strutture e dei paramenti superstiti ha consentito ad ogni modo di rilevare la presenza di tre tecniche costruttive (oltre quella che connota l'edificio preesistente summenzionato).

Due di esse (la 2 e la 4) sembrerebbero pertinenti alla fase originaria della torre. La tecnica 2, attestata in particolare sul prospetto esterno della parete nord-ovest in cui si apre l'accesso, è contraddistinta da un'apparecchiatura di ciottoli, pietre calcaree e laterizi di varie dimensioni, ma in ogni caso di piccolo modulo, disposti in filari sub orizzontali, non proprio regolari, spesso sdoppiati; la caratteristica di questa tecnica è l'inserimento di elementi in pietra di dimensioni maggiori, giustapposti tra loro in modo da creare quasi brevi segmenti di filare di dimensioni nettamente maggiori rispetto alla media attestata, una peculiarità registrata anche nella parete settentrionale della torre di Montecorvino (Giuliani, Favia 2007, p. 142). La tecnica 4 è documentata invece dalle murature interne del pianterreno, costruite con blocchetti tendenzialmente squadrati di calcarenite, di dimensioni medio-grandi, posti in opera in maniera alquanto regolare, inframmezzati da zeppe laterizie o da interi filari di regolarizzazione di materiali fittili.

Questi primi elementi, sia pur frammentari e da sottoporre ad ulteriori verifiche, sembrerebbero suggerire che il cantiere allestito per la costruzione della torre dovette essere un ambiente tecnico composito in cui semplici muratori, probabilmente incaricati anche di recuperare materiali edilizi (laterizi soprattutto) dalla vicina cava a cielo aperto rappresentata dalle rovine di *Teanum*, collaboravano con maestri specializzati nella litotecnica, artefici dei pezzi messi in opera sui paramenti del pianterreno. Le affinità tecniche nella costruzione delle cortine tra la torre di Civitate e quella di Montecorvino, pur nelle differenze relative al materiale adoperato (a Montecorvino prevalenza di ciottoli, intervallati a filari di lastrine e di laterizi; a Civitate maggiore equilibrio tra laterizi e ciottoli, aspetto forse da ricondurre in quest'ultimo caso ad una maggiore disponibilità di fittili da reimpiegare provenienti dal centro antico), potrebbero legittimare l'ipotesi che anche la torre di Civitate sia sorta nella tarda età normanna, momento in cui la presenza nei cantieri della zona di abili scalpellini tende a divenire più significativa (Giuliani, Favia 2007, p. 155; Giuliani 2011, pp. 203-207, 216-217).

Una diversa tecnica costruttiva (tecnica 3) si osserva nella parte sommitale della cortina muraria nord-ovest sia internamente, sia all'esterno. La tessitura dei relativi paramenti si sviluppa su filari orizzontali, realizzati attraverso la posa in opera

di mattoni disposti di testa e di taglio su filari alternati, secondo una apparecchiatura omogenea. La stessa volta a botte del primo piano, realizzata con tre filari di calcareniti perfettamente squadrate, su cui si impostano filari di laterizi, sembrerebbe essere stata messa in opera successivamente rispetto alla costruzione delle cortine, mediante un intervento operato con la tecnica del "cuci-scuci", in modo da ancorare saldamente la nuova volta (evidentemente sostitutiva di una precedente copertura deterioratasi) alle pareti su cui doveva scaricare le spinte. Tali operazioni individuano, dunque, una fase di rifacimento e restauro delle strutture della torre, resa probabilmente necessaria dalla parziale rovina delle cortine murarie e degli elementi strutturali. L'impiego massiccio in questi lavori di materiale laterizio appositamente fabbricato (come denuncia la regolarità della tessitura, anche se, date le altezze, non è stato possibile misurare i fittili) potrebbe suggerire per questi restauri una datazione non anteriore all'età angioina, momento nel quale le produzioni laterizie, reintrodotte nel territorio in occasione della costruzione della fortezza di Lucera, conobbero nuovo impulso (Giuliani 2011, pp. 221-222; Mangialardi 2012, pp. 486-487).

Anche nel caso della torre di Civitate si è potuto individuare dunque una fase di restauro probabilmente da ascrivere, in base alle caratteristiche tecniche, ad età Tardomedievale, nell'ambito forse di una riqualificazione, in senso residenziale, ad opera delle signorie locali.

La registrazione, poi, di tracce di dipinture negli intonaci del pianterreno con uno schema decorativo a fasce perpendicolari di circa 2 cm., di color porpora e altri motivi non meglio definiti, pur non incompatibile con quest'ultimo riadattamento, ha infine suggerito l'ipotesi di una possibile ulteriore rifunzionalizzazione dell'edificio, forse anche in senso religioso, ipotesi confortata anche dal ritrovamento, nel corso di scavi condotti agli inizi dell'800 nella torre, di numerose sepolture, e che potrebbe spiegare l'origine del toponimo della località "Chiesa di Civitate" (Russi 2004, p. 22).

R.C.

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.

Fig. 1 – Ubicazione della Torre di Civitate.

Fig. 2 – Veduta aerea della Torre di Civitate (foto di Michele Falco).

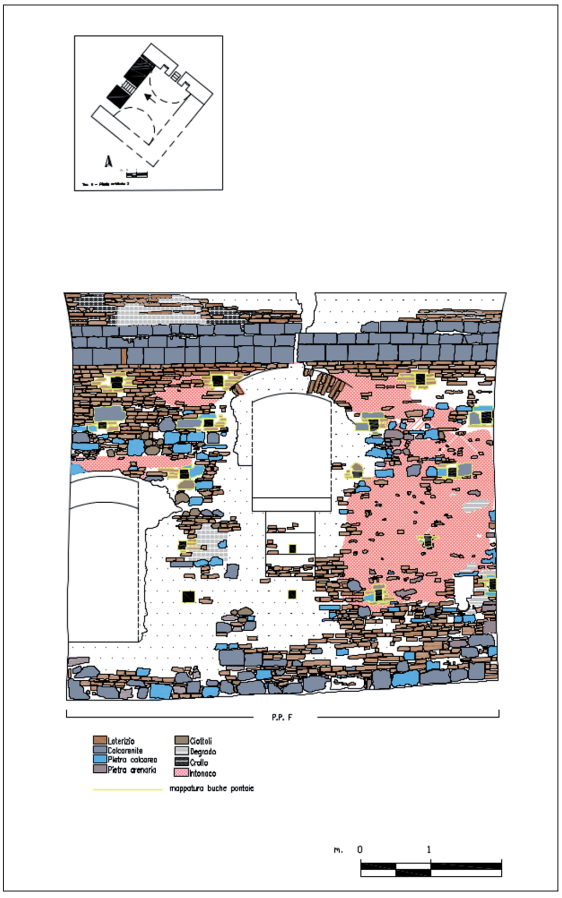

Fig. 3 – Muro perimetrale nord-ovest, paramento interno/ambiente 2. Mappatura delle unità stratigrafiche murarie (elaborazione grafica: Raffaella Corvino).

Fig. 4 – Parete esterna del muro perimetrale nord-est della torre, impostato su una preesistenza in laterizio.

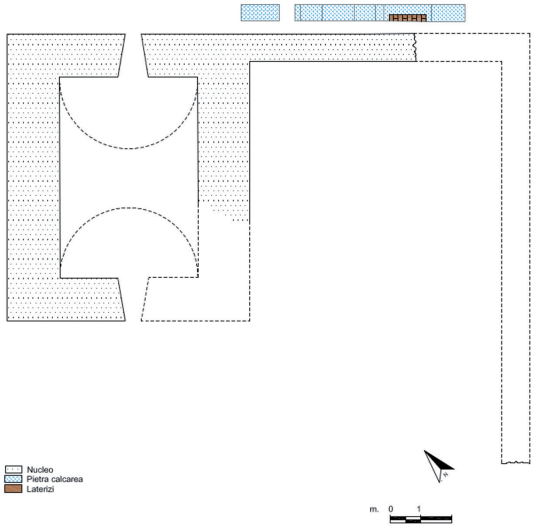

Fig. 5 – Planimetria del pianterreno della Torre di Civitate (rielaborazione grafica: Raffaella Corvino).

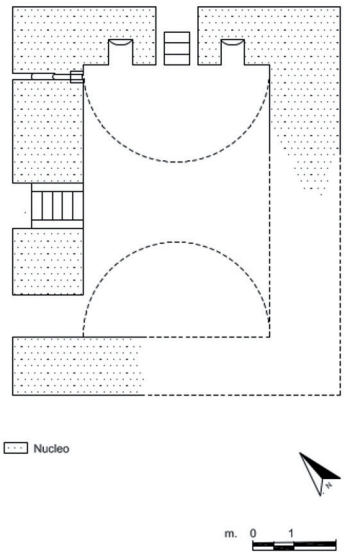

Fig. 6 – Planimetria del primo piano della Torre di Civitate (rielaborazione grafica: Raffaella Corvino).

Fig. 7 – Ambiente1, pianterreno: paramento nord-est (foto di Michele Falco).

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.

Fig. 8 – Ambiente 2, primo piano: muro perimetrale nord-ovest in cui si apre il portale di accesso (foto di Michele Falco).

Fig. 9 – Particolare del portale di accesso al primo piano (foto di Michele Falco).

Fig. 10 – Ambiente 2, primo piano: muro nord-est.

Fig. 11 – Particolare della struttura realizzata tra il muro nord-est e il muro sud-est.

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.

Fig. 12 – Ambiente 2, primo piano. Particolare della volta a botte (foto di Michele Falco).

Fig. 13 – La torre vista da nord-est, con le strutture preesistenti visibili alla base.

BIBLIOGRAFIA

Andenna G. 2012, *Federico II e le comunità cittadine della Capitanata*, in *Atti Teutonici*, pp. 45-60.
Anonimo Beneventano 1763, *Vita Leonis IX*, in S. Borgia, *Memorie istoriche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII*, Roma.
Antonacci Sanpaolo E., Quilici L. 1995, *Tiati-Teanum Apulum-Civitate: topografia storica del territorio*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 15° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 81-99.
Atti V CNAM - Volpe G., Favia P. 2009, a cura di, Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia, Palazzo della Dogana-Manfredonia, Auditorium Palazzo dei Celestini, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze.
Atti Teutonici - Favia P., Houben H., Toomaspoeg K. 2012, a cura di, *Federico II e i Cavalieri Teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche e archeologiche*, Atti del Convegno internazionale, Galatina.
Baratta M., 1897, *Il terremoto garganico del 1627*, in Bollettino della Società Geografica, Roma.
Bianchi G. 2003, a cura di, *Campiglia. Un castello e il suo territorio. II. Indagine archeologica*, Firenze.
Bianchi G. 2004, a cura di, *Castello di Donoratico. I risultati delle prime campagne di scavo (2000-2002)*, Firenze.
CDB X –Filangieri Di Candida R., a cura di, Pergamene di Barletta del R. Archivio di Napoli (1075-1309), Bari 1927.
CDT – Petrucci A., 1960, a cura di, *Codice diplomatico del monastero benedettino di S. Maria di Tremiti (1005-1237)*, 3 voll., Roma 1960.
Coppola G., 1994, *Notazioni su alcuni materiali e procedimenti costruttivi*, in M. D'Onofrio, a cura di, *I Normanni Popolo d'Europa MXXX-MCC*, Catalogo della mostra, Roma.
Corsi P. 1981, *I monasteri benedettini della Capitanata settentrionale*, in *Insediamenti benedettini*, I, pp. 47-99.
Corsi P. 1995-1996, *Federico II e la Capitanata*, La Capitanata. Rassegna di vita e di studi della provincia di Foggia XXXII-XXXIII, pp. 15-41.
Corsi P. 1998a, *Le diocesi*, in M. S. Calò Mariani, a cura di, *Capitanata medievale*, Foggia, pp. 85-97.
Corsi P. 1998b, *Benedettini ed Ordini monastico-cavallereschi in Capitanata durante il Medioevo*, in M. S. Calò Mariani, a cura di, *Capitanata medievale*, Foggia, pp. 98-109.
De Poardi G.V., 1627, *Nuova relatione del grande e spaventoso Terremoto successo nel regno di Napoli, nella Provinica di Puglia, in venerdì alli 30 di luglio 1627*, Roma.
Favia P. 2010, *L'Alto Tavoliere e i Monti della Daunia nel Medioevo fra condizione di frontiera e occasione di scambi culturali interregionali. Un'analisi archeologica*, in C. Ebanista, A. Monciatti, a cura di, *Il Molise medievale. Archeologia e Arte*, Firenze, pp. 131-146.
Favia P., Giuliani R., Mangialardi N.M., Stoico F. 2009a, *Indagine archeologica sul sito*

di Montecorvino nel Subappennino daunio: primi scavi della cattedrale e dell'area castrense, in G. Volpe, P. Favia, a cura di, Atti V CNAM, pp. 373-382.
Favia P., Giuliani R., Mangialardi N.M., Stoico F. 2009b, *Indagine archeologica sul sito di Montecorvino nel Subappennino daunio: primi scavi della cattedrale e dell'area castrense*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 29° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 165-186.
Favia P., Giuliani R., Marchi M.L. 2007, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 27° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, pp. 233-262.
Foglia G.A., 1627, *Historico discorso del gran terremoto successo nel Regno di Napoli, nella provincia di Capitanata di Puglia*, nel corr. Anno 1627, a dì 30 luglio ad ore 16, Napoli.
Fraccacreta M. 1828-1843, *Teatro topografico storico-poetico della Capitanata e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia*, Lucera, 6 voll.
Gatta G., Maiorano M., Noyé Gh., Raimondo C., Spadea R. 1993, *Scavi medievali in Calabria, B: Castello di Squillace. Rapporto preliminare,* Archeologia Medievale XX, pp. 503-520.
Giuliani R. 2011, *L'edilizia di XI secolo nella Puglia centro-settentrionale:problemi e prospettive di ricerca alla luce di alcuni casi di studio*, in P. Favia, G. De Venuto, a cura di, *La Capitanata e l'Italia meridionale nel sec. XI: da Bisanzio ai Normanni.* Atti delle II Giornate medievali di Capitanata, Bari, pp. 189-232.
Giuliani R., Caracuta V., Fiorentino G., Pignatelli O., *Prime ricerche nella torre medievale di Pietramontecorvino (FG): un approccio integrato tra esame archeologico delle architetture e analisi paleoecologiche*, in Atti V CNAM, pp. 779-784.
Giuliani R., Favia P. 2007 (2009), *La "sedia del diavolo". Analisi preliminare delle architetture del sito medievale di Montecorvino in Capitanata*, Archeologia dell'Architettura XII, pp. 133-159.
Giuliani R., Menanno P. 2011, *La torre di Pietramontecorvino: un'analisi archeologica e archeometrica delle architetture*, in A. Gravina, a cura di, 31° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, pp. 93-106.
Giuliani R., Menanno P., Monaco M. cds, *Dal Gargano ai Monti Dauni: analisi archeologica del tessuto urbano di due centri medievali (Vico del Gargano e Pietramontecorvino). Primi dati e prospettive di ricerca*, Atti del V Convegno Nazionale: *Case e torri medievali. Indagini sui centri dell'Italia meridionale e insulare (secc. XI-XV)*, Roma.
Gravina A. 1993, *Tiati-TeanumApulum-Civitate. Note di topografia archeologica,* Bonifica 4, Foggia.
Gravina A. 1995, *Il territorio di Tiati sul Fortore tra preistoria e protostoria*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia, Tavola Rotonda su "*Tiati-Teanum Apulum-Civitate ed il suo territorio*", San Severo, vol. 2, pp. 11-34.
Gravina A. 1996, *Chieuti-Serracapriola-Lesina-S. Paolo Civitate. Il territorio tra Tar-*

doantico e Medioevo. Note di topografia, in A. Gravina, a cura di, Atti del 14° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, pp. 17-48.
Guid. - Schnets J., *Itineraria romana, II. Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Studgardiae 1990 (=1940).
Haseloff A. 1992, *Architettura sveva in Italia meridionale*, Bari (trad. ital. Dall'originale tedesco *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien,* Leipzig 1920).
Huillard-Bréholles J.L.A., *Historia diplomatica Friderici secundi*, 6 voll., Paris 1851-1861 (rist. anast. Torino 1963).
Insediamenti benedettini - Calò Mariani M.S. 1981, a cura di, *Insediamenti benedettini in Puglia. Per una storia dell'arte dall'XI al XVIII secolo*. Catalogo della mostra, 2 voll., Galatina.
Intini M. 2012, *I* familiares *dell'Ordine Teutonico in Capitanata*, in *Atti Teutonici*, pp. 215-239.
IS VII – Ughelli F., Coleti N., a cura di, *Italia Sacra*, I, VI, VII, VIII, IX, X.1, X.2, Venezia 1717-1722.
Lucchino A., 1930, *Del terremoto che addì 30 luglio 1627 ruinò la città di Sansevero e terre vicine,* a cura di, Checchia, Foggia.
Mangialardi N. M. 2012, *La fortezza di Lucera: un cantiere tra Svevi e Angioini, attraverso un sistema integrato di fonti. Il contributo archeologico delle "fonti indirette"*, in *Atti Teutonici*, pp. 447-500.
Martin J. M. 1975, *Une frontière artificielle: la Capitanate italienne*, Actes du XIV^{e} Congrès International des Études Byzantine, 2 voll., Bucarest, I, pp. 379-385.
Martin J. M. 1984, *L'apporto della documentazione scritta medievale*, in *Fiorentino. Prospezioni sul territorio. Scavi (1982)*, Galatina, pp. 7-20.
Martin J. M. 1985, *Pouvoir, géographie de l'habitat et topographie urbaine en Pouille sous le regne de Fréderic II*, Archivio Storico Pugliese XXXVIII, pp. 61-89.
Martin J. M. 1993, *La Pouille du VI^{e} au XII^{e} siècle*, Rome.
Martin J. M., Noyé Gh. 1991, *Habitat e strutture difensive in Capitanata. Primi confronti tra dati testuali e dati archeologici*, capitolo II di Martin J.-M., Noyé Gh., *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari, pp. 65-95, edizione italiana di *Habitat et systèmes fortifiés en Capitanate. Première confrontation des données textuelles et archéologiques*, in Gh. Noyé, a cura di, Castrum *2*. S*tructures de l'habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens. Les méthodes et l'apport de l'archéologie extensive,* Actes de la rencontre organisée par l'École Française de Rome (Paris 12-15 novembre 1984), Rome-Madrid 1988, pp. 501-526.
Martorano F. 1996, *Chiese e Castelli medievali in Calabria*, Soveria Mannelli.
Milella Lovecchio M. 1981, *S. Maria di Pulsano. Monte S. Angelo*, in *Insediamenti benedettini*, II.1, pp. 51-64
Monaco M. 2013, *Il castello di Vico del Gargano: un'analisi archeologica e di edilizia storica*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 33° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 53-66.

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.

Panarelli F. 2012, *Federico II e le istituzioni ecclesiastiche della Capitanata*, in *Atti Teutonici*, pp. 105-122.
Paul. Nol. Carm. = Migne J.P., *Patrologiae Latinae tomus LXI: S. Paulini Nolani opera omnia*, Paris 1861.
Petrucci A. 1964, *Cattedrali di Puglia,* Roma.
Quaternus de excadenciis et revocatis Capitinatae de mandato imperialis maiestatis Federici II, a cura di A.M. Amelli, Montecassino 1903.
Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV 1939, a cura di, D. Vendola, Città del Vaticano.
Rav. = Schnets J., *Itineraria romana, II. Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Studgardiae 1990 (=1940).
Rotili M. 2003, *Ricerche archeologiche nel castello di Amendolea a Condofuri, Reggio Calabria (2000-2002)*, in R. Fiorillo, P. Peduto, a cura di, Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, 2 voll., Firenze, I, pp. 469-473.
Russi A.1976, *Teanum Apulum, le iscrizioni e la storia del municipio*, Roma.
Russi V. 1981, *S. Giovanni in Piano. Apricena*, in *Insediamenti benedettini*, II.1, pp. 109-112.
Russi V. 1989, *Da Teanum Apulum a Civitate. Ricerche topografiche ed archeologiche,* in Archivio Storico Pugliese XLII, pp. 153-168.
Russi V. 2004, *Civitate e il suo territorio. Indagini di topografia storica,* in Atti Convegno 950° anniversario Battaglia di Civitate, San Paolo di Civitate, pp. 9-28.
Tab. Peut.= Miller K., *Die Peutingersche Tafel*, Stuttgart 1962.
Tomasoni E., 2008, *Le volte in muratura negli edifici storici: tecniche costruttive e comportamento strutturale*, tesi di Dottorato di Ricerca in Ingegneria delle strutture-Modellazione, Conservazione e Controllo dei Materiali e delle Strutture, XX ciclo, Università degli Studi di Trento.
Toomaspoeg K. 2012, *Gli insediamenti templari, giovanniti e teutonici nell'economia della Capitanata medievale*, in *Atti Teutonici*, pp. 183-214.
Vocale M., 2003, *Il terremoto "di Sant'Anna",* La mia città XIV, p. 13, 20 luglio 2003.
Volpe G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari.
Volpe G. 1996, *Contadini, pastori, mercanti nell'*Apulia *tardoantica*, Bari.

Indice

Armando Gravina
La bassa valle del Fortore nel Neolitico
Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia. . pag. 3

Anna Maria Tunzi, Mariangela Lo Zupone,
Marco Di Lieto
L'insediamento neolitico stagionale
di Serra di Cristo (Biccari - FG) . . . . . » 53

Maria Antonia Castriotta, Fabio Tamborra,
Luigi Schiavulli
Datazione di reperti archeologici provenienti
dal sito Serra di Cristo (Biccari, FG) tramite misure
di Termoluminescenza . . . . . » 81

Alfredo Geniola, Rocco Sanseverino
Strutture, materiali e stilemi nel Neolitico medio
avanzato nella Puglia centro-settentrionale . . . . . » 87

Anna Maria Tunzi, Rocco Sanseverino, Gianluca Rizzi
L'area necropolare di La Torretta (Poggio Imperiale - FG).
Analisi delle più recenti evidenze funerarie neolitiche
nella Puglia settentrionale: rituali, mondo ideologico
e riflessioni antropologiche . . . . . » 99

Craig Alexander, Keri A. Brown,
Italo M. Muntoni, Robert H. Tykot
Archaeometry of Neolithic Tavoliere Ceramics:
Preliminary Results of a New Project. . . . . » 131

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.

Anna Maria Tunzi, Daniela Bubba, Nicola Gasperi, Francesco M. Martino, Marta L. de Armentia Iturralde, Lilo Klodian, Mariangela Lo Zupone
La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia) . . . . . pag. 141

Armando Gravina
L'eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-ocidentale . . . . . » 165

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
Coppa Nevigata (Manfredonia-FG): campagne di scavo 2012 e 2013 . . . . . » 187

Vittorio Mironti, Maurizio Moscoloni
Analisi tecnologica dell'industria litica scheggiata proveniente dai settori E3A, E2O e F2N dell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): risultati preliminari . . . . . » 201

Maria Lucrezia Savino
Un contesto appenninico a Coppa Nevigata (Manfredonia-Foggia) . . . . . » 217

Armando Gravina
Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale . . . . . » 231

Cosimo D'Oronzo
Aspetti paleoeconomici e paleoambientali nell'insediamento dell'Età del Bronzo di Monteroduni - Loc. Paradiso (Isernia): il contributo dell'archeobotanica . . . . . » 251

Armando Gravina
Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo - Foggia) - Nota preliminare . . . » 271

Elisabetta Onnis
Testimonianze del Bronzo Finale - Prima età del Ferro da Coppa Nevigata . . . . . pag. 297

Marisa Corrente, Maria I. Battiante, Michele Roccia
Modi di abitare nel territorio di Faeto (FG): esempi dalla recente ricerca archeologica . . . . . » 307

Anna Maria Tunzi, Fabio La Braca
San Giovanni Rotondo (Fg). Località Costarelle . . . . . » 333

Gianfranco De Benedictis
Tra Biferno e Fortore: gli scudi . . . . . » 341

Marisa Corrente, Gloria Conte, Daniela Musmeci, Michele Pierno
Centralità politico-economica del sito di Spavento (Ascoli Satriano) tra prima età del Ferro e prima età arcaica . . . . . » 345

Maria Luisa Marchi, Anna Rosaria Castellaneta, Giovanni Forte
Paesaggi della Daunia: nuovi dati dal progetto "Montecorvino – Ager Lucerinus" . . . . . » 373

Danilo Leone, Grazia Savino
Le 'Cappelle' del foro di Herdonia: nuovi dati dall'archivio Mertens . . . . . » 397

Roberta Giuliani, Raffaella Corvino
Archeologia dell'architettura nella Capitanata medievale. Il caso della torre di Civitate . . . . . » 413

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.